

Chissà, dunque, nei prossimi lavori filosofici su quali strade ci condurrà l'inquietudine della ricerca del filosofo e quali domande dovremo ancora porci per riflettere sulla giustizia.

Paola RUSSO

Rougemont 2.0. L'intégrale de Denis de Rougemont en libre accès, <https://www.unige.ch/rougemont/>.

«Se guardo all'insieme dei miei libri e vi cerco un principio di coerenza, mi accorgo che sono sempre stato personalista in filosofia, federalista in politica, ecumenico sul piano religioso, e che ciò doveva necessariamente portarmi a mettere la mia riflessione – e la mia azione – al servizio del movimento di unione europea». È in questo modo che il filosofo ed intellettuale svizzero Denis de Rougemont (1906-1985) descriveva negli anni Sessanta la sua opera e i motivi del suo costante impegno per l'unione dei popoli europei. La dottrina personalista, maturata da Denis de Rougemont nel corso degli anni Trenta e fondata sulla nozione di persona, distinta dall'individuo isolato e dal cittadino assorbito nella collettività (ovvero su un modello antropologico che è il luogo della contraddizione e in cui convivono la solitudine e la solidarietà, la libertà e la responsabilità, l'amore per sé e l'amore per il prossimo), è l'asse portante di tutto il suo edificio teorico e speculativo. Ma essa è anche alla base della sua filosofia-politica, poiché in Rougemont il personalismo trova la sua traduzione politica nel federalismo, metodo di unione nella diversità e di convivenza delle differenze in cui egli rinviene l'unico rimedio possibile alla malattia nazionalista che negli ultimi secoli ha contagiato l'Europa, portandola sull'orlo del suicidio. L'ecumenismo, inteso come la consapevolezza dell'importanza del dialogo interconfessionale e della necessaria unità delle chiese pur nel riconoscimento delle loro diversità, ne è invece la traduzione sul piano religioso. Personalismo, federalismo ed ecumenismo condividono per Rougemont gli stessi valori di fondo, gli stessi obiettivi, una unica visione

del mondo che può declinarsi in diversi ambiti e a diversi livelli. Essi hanno le stesse strutture e le stesse ambizioni, e alla nozione di unità rigida oppongono quella di comunione. E se nello scenario politico europeo otto e novecentesco l'unità rigida si traduce nello stato-nazione, l'Europa unita e federale rappresenta il suo opposto: la comunione.

Ecumenismo, personalismo, federalismo, Europa sono i temi che pervadono l'intera opera di Rougemont, composta da una trentina di libri e centinaia di articoli, in cui l'eterogeneità degli approcci, dei metodi e degli stili nasconde una coerenza tematica di fondo in cui tutto si incastra e si completa: il saggio teologico e il manifesto politico, la critica letteraria e il saggio filosofico, la lettera aperta e il *pamphlet*, la conferenza accademica e il manifesto ecologista, tutti animati da un impegno temerario e controcorrente, mai dogmatico; tutti alimentati da un coraggio intellettuale e da una passione piena di lucidità e lungimiranza e dal persistente sentimento del dovere di creare, comunicare, cambiare il presente, inventare il futuro. Denis de Rougemont è un distruttore di luoghi comuni che combatte il conformismo. È un filosofo politico che intende rovesciare le categorie speculative e normative ereditate dal pensiero politico otto e novecentesco e fortemente radicate nelle menti e negli spiriti dopo secoli di propaganda stato-nazionale. È un rivoluzionario che si batte contro i dogmi del secolarismo e della religione nazionale, convinto della necessità dell'Europa unita, e che non esita a criticare aspramente il modo in cui, dal piano Schuman in poi, si è voluto unirla. In lui coesistono pensiero, scrittura ed azione, etica della responsabilità ed elogio della libertà. Convivono il poeta e il militante, il filosofo politico ed il teologo, lo scrittore e il critico letterario, che, tutti, trovano un posto in una vita, in un impegno e in un'opera che Denis de Rougemont ha consacrato all'Europa: all'Europa del passato, del presente e del futuro.

Realizzato da una équipe multidisciplinare di ricercatori del *Global Studies Institute* dell'Università di Ginevra, sotto la direzione di Nicolas Stenger e con la collaborazione scientifica di François Saint-Ouen e Jonathan Wenger, il sito *Rougemont 2.0* mette a disposizione in libero accesso l'edizione digitale e

scientifica delle opere e dei manoscritti inediti di Denis de Rougemont, della sua corrispondenza e di documenti (archivi professionali, corsi e seminari, fotografie, trasmissioni radiofoniche e televisive, ecc.) che illustrano le sue attività di militante federalista e scrittore impegnato. *Rougemont 2.0* è realizzato in collaborazione con la *Bibliothèque publique et universitaire* di Neuchâtel, dove è conservato il fondo Denis de Rougemont contenente i documenti personali dello scrittore, con la *Bibliothèque de l'Institut de hautes études internationales et du développement* di Ginevra, dove sono conservati gli archivi del *Centre européen de la culture* di Ginevra, e con *Radio Television Suisse*, che ha messo a disposizione più di un centinaio di documenti audiovisivi.

Il sito è strutturato in particolare in diverse sezioni. Una sezione è dedicata a un profilo biografico dell'autore, la cui vita, la cui opera e il cui itinerario intellettuale vengono raccontati con l'ausilio di fotografie, illustrazioni o ritratti molti dei quali inediti. Vi è poi la sezione principale, dedicata ai libri, in cui sono presenti una quarantina di volumi, ovvero la quasi totalità dei libri pubblicati da Denis de Rougemont, ivi comprese le riedizioni di alcuni di essi. Troviamo così il primo libro di Denis de Rougemont, *Les Méfaits de l'instruction publique* (1929), *pamphlet* in cui il giovane autore denuncia la scuola pubblica e l'educazione di stato; le opere di filosofia politica personalista degli anni Trenta, *Politique de la Personne* (1934), *Penser avec les mains* (1936); il best seller *L'Amour et l'Occident* (1939); i testi sulla storia e la politica Svizzera e sulla tradizione e i principi del federalismo come *Mission ou démission de la Suisse* (1940), *La Suisse ou l'histoire d'un peuple heureux* (1965); e, infine, i molti libri dedicati all'idea di Europa e al processo di integrazione europea, tema cui Denis de Rougemont ha dedicato tutta la vita a partire dall'immediato dopoguerra. Tra di essi segnaliamo *L'Europe en jeu* (1948), *L'Aventure occidentale de l'homme* (1957), *Vingt-huit siècles d'Europe. La conscience européenne à travers les textes: d'Hésiode à nos jours* (1961), *Les Chances de l'Europe* (1962), *L'Un et le Divers* (1970), *Lettre ouverte aux Européens* (1970) o, infine, *L'Avenir est notre af-*

faire (1977) testo in cui Denis de Rougemont lega l'idea di una federazione europea delle regioni all'ecologia politica.

Una terza sezione del sito è dedicata ai media. Grazie alla collaborazione con *Radio Télévision Suisse*, vengono per la prima volta pubblicati in rete preziosi documenti quali interviste o trasmissioni radiofoniche e televisive in cui Denis de Rougemont ripercorre il suo itinerario intellettuale e militante (*Pourquoi écrire?; Portraits et parcours d'une vie*), commenta i suoi testi (*L'écrivain parle de ses livres*) o i fatti di attualità (*Face à l'actualité*), riflette sul tema dell'amore e del mito (*Éros et Agapè; Les mythes et la culture*), si confronta con gli intellettuali e gli artisti a lui contemporanei (*Artistes et intellectuels*), parla del "laboratorio" svizzero per l'Europa del futuro (*La Suisse et les Suisses*) o del suo impegno europeista, federalista ed ecologista (*L'Europe et le fédéralisme; Le souci écologique*). In questa ricchissima sezione è compresa infine una parte in cui collaboratori, allievi o studiosi dell'opera rougemontiana interpretano l'eredità del suo pensiero (*Paroles d'amis et d'experts*).

Il progetto *Rougemont 2.0* è in itinere e prevede la digitalizzazione dei numerosissimi articoli (più di mille) che Denis de Rougemont ha pubblicato nel corso della sua vita in molte riviste internazionali. Si tratta di articoli su temi diversi, la maggior parte riguardanti l'Europa e il federalismo, ma non mancano temi teologici, filosofici ed ecologisti. A tale sezione si aggiungeranno, nelle previsioni dei curatori del progetto, la corrispondenza – fondamentale testimonianza non solo della vita dello scrittore, ma anche della genesi delle sue opere e dei rapporti che ha intrattenuto con molti intellettuali a lui contemporanei – e i documenti provenienti dal *Fonds Denis de Rougemont* conservato alla Bibliothèque publique et universitaire di Neuchâtel, che contiene decine di migliaia di documenti tra cui bozze e manoscritti dei suoi libri e articoli, numerosi testi inediti, fotografie e archivi personali e professionali. A tali documenti si aggiungeranno inoltre quelli provenienti dal *Centre européen de la culture* di Ginevra, che Denis de Rougemont ha fondato nel 1950 e diretto fino alla morte. La pubblicazione progressiva e continua di questi documenti, è infine accompagnata dalla pub-

blicazione di preziosissimi strumenti di analisi e di ricerca che sfruttano le possibilità offerte dalla digitalizzazione di testi e archivi, arricchiti con metadati. Tra essi è già disponibile il numero monografico della rivista *Études de lettres* (n° 311, 2019) dal titolo *Denis de Rougemont. Entre littérature, théologie et politique*, a cura di Alain Corbellari e Nicolas Stenger; il numero monografico della *Revue historique neuchâteloise* (n° 1-2, 2029) dedicato a Denis de Rougemont dal titolo *Union, Étude*, curato da Nicolas Stenger e la raccolta di saggi dello stesso Rougemont *Faire des Européens. Essais sur l'École et l'Université*, Éditions La Baconnière, Genève 2019, con la prefazione di Charles Beer e la curatela di Nicolas Stenger, François Saint-Ouen e Jonathan Wenger.

Giangiacomo VALE